

di Michele Brambilla

Con la V domenica di Pasqua la liturgia comincia a incamminarsi verso la Pentecoste leggendo quelle le ultime raccomandazioni di [Gesù ai discepoli](#). In particolare, «oggi il Vangelo ci propone il momento in cui Gesù si presenta come la *vera vite* e ci invita a *rimanere uniti a Lui* per portare molto frutto (cfr Gv 15,1-8)». «La vite», spiega Papa Francesco all'inizio della meditazione alla recita del *Regina coeli* del 29 aprile, «è una pianta che forma un tutt'uno con i tralci; e i tralci sono fecondi unicamente in quanto uniti alla vite». Così accade a ogni cristiano quando rimane fedele alla vocazione battesimale, che non chiude in se stessi, ma spalanca alle esigenze spirituali e materiali degli altri. «Si tratta di *rimanere* con il Signore per trovare il coraggio di *uscire* da noi stessi, dalle nostre comodità, dai nostri spazi ristretti e protetti, per inoltrarci nel mare aperto delle necessità degli altri e dare ampio respiro alla nostra testimonianza cristiana nel mondo. [...] Uno dei frutti più maturi che scaturisce dalla comunione con Cristo è, infatti, l'impegno di carità verso il prossimo, amando i fratelli con abnegazione di sé, fino alle ultime conseguenze, come Gesù ci ha amato».

Il cattolico non è l'uomo del "calcolo". «Il dinamismo della carità del credente non è frutto di strategie, non nasce da sollecitazioni esterne, da istanze sociali o ideologiche, ma nasce dall'incontro con Gesù e dal rimanere in Gesù. Egli per noi è la vite dalla quale assorbiamo la linfa, cioè la "vita" per portare nella società un modo diverso di vivere e di spendersi, che mette al primo posto gli ultimi». I laicisti accusano spesso i cattolici di essere semplicemente dei banditori di un'ideologia contraria alla propria e relativisticamente pari a quelle concorrenti. La Verità non è, però, una serie di precetti (ha *anche* una dottrina), bensì una Persona incomparabile: Gesù Cristo.

«Quando si è intimi con il Signore, come sono intimi e uniti tra loro la vite e i tralci, si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. È quanto hanno fatto i Santi, coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità, perché sono stati veri tralci della vite del Signore». Il Papa ripete non a caso i contenuti dell'esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo [Gaudete et exultate](#), dove precisa esattamente che «(...) non è necessario essere vescovi, sacerdoti o religiosi. [...] Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo

ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (n. 14).

I santi e soprattutto la Madonna sono le guide, i modelli e gl'intercessori nel cammino verso la perfezione cristiana, da raggiungere nella misura possibile a ciascuno di noi. Soffermandosi su Maria, il Pontefice aggiunge: «ci insegni Lei a *rimanere in Gesù*, come tralci alla vite, e a non separarci mai dal suo amore. Nulla, infatti, possiamo senza di Lui, perché la nostra vita è Cristo vivo, presente nella Chiesa e nel mondo». La preghiera espressa durante il *Regina coeli* continuerà il 1° maggio nel pellegrinaggio che, come annuncia ai fedeli in piazza San Pietro, il Papa compirà nel santuario romano del Divino amore all'inizio del mese mariano.

Lunedì, 30 aprile 2018